

Manifestazione Le donne iraniane in prima linea contro il velo islamico

«Flashmob» in piazza Garibaldi promosso ieri in occasione del «No Hijab Day»

SIMONE DEL LATTE

■ Lottano per mostrare il proprio volto, ma soprattutto per rivendicare la loro libertà. È in nome di questo diritto che le attiviste del «No Hijab Day» cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle proteste che da anni stanno

montando in Iran, Arabia Saudita ed in altri Paesi a maggioranza musulmana. A farsene carico sono milioni di donne, spesso arrestate e punite poiché contrarie alle leggi della «sharia» che le obbligano ad indossare l'«hijab» appunto, il noto e controverso velo islamico.

«L'Hijab non è un simbolo di

libertà e neanche una scelta, perché il Corano impone alle donne di portarlo», fa sapere Ashkan Rostami, fondatore della comunità iraniana di Parma e coordinatore locale dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, le due realtà che assieme all'associazione «ex musulmani d'Italia» hanno promosso ieri po-

meriggio un «flashmob» in piazza Garibaldi.

Bandiere al vento e foulard rigorosamente in mano, gli organizzatori della manifestazione hanno fatto conoscere le storie di Vida Movahed, Yasamin, Monireh e di tantissime altre eroine e vittime della loro crociata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FLASHMOB La comunità iraniana in piazza Garibaldi.

